

Major conferma la scelta di rivedere il piano di abbattimento

Marcia indietro di Londra

«Salviamo mucca pazza»

Allarme in Germania Maiale alla tetraciclina

Nuovo scandalo della carne in Germania. Secondo quello che ha scritto ieri un quotidiano di Berlino, gran parte dei maiali che vengono consumati nella Repubblica federale presenterebbero nelle loro carni e soprattutto nelle ossa concentrazioni elevate di tetraciclina, un composto chimico che viene utilizzato per la preparazione di un gran numero di antibiotici. Su 17.150 animali analizzati nel Land della Renania-Westfalia, ha scritto la "Tageszeitung" (TAZ), il numero di quelli in cui è stata riscontrata la presenza di tetraciclina corrisponderebbe quasi al 70%. Nel 15% dei maiali le tracce della sostanza sarebbero "molto forti", nel 25% dei casi di "media entità" e sarebbero "deboli" nel 29% degli animali analizzati.

La tetraciclina, di per sé, non fa male. Il problema è che la sua assunzione regolare, attraverso l'alimentazione, può provocare assuefazione, rendendo la sostanza inefficace quando viene assunta come farmaco. In una parola, l'organismo delle persone che mangiano troppa carne di maiali trattati ad antibiotici ha la stessa reazione degli insetti "abituati" al DDT. I medici dell'istituto "Robert Koch" di Berlino già all'inizio dell'anno avevano segnalato il pericolo, avvertendo che sono stati registrati molti casi di "resistenza" all'effetto degli antibiotici dovuti, probabilmente, alla assuefazione.

Il premier britannico, John Major, vorrebbe far uscire «mucca pazza» dal recinto, salvarla dall'abbattimento. Preannunciando un nuovo piano del governo conservatore dopo «nuovi dati scientifici» che proverebbero il rapido declino della malattia della Bse nei prossimi cinque anni. Oggi riunione del governo a Londra, lunedì i ministri Ue a Bruxelles. Il leader conservatore: «Non prenderemo decisioni affrettate, consulteremo l'Europa».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. John Major vuole riabilitare le «mucche pazze», le sue mucche destinate al macello e ad alimentare gli inceneritori dopo la loro messa al bando, nello scorso mese di marzo in seguito all'esplosione del virus «Bse», l'encefalopatia spongiforme bovina. Con il fiato sul collo delle associazioni degli allevatori e degli oppositori politici, dentro e fuori il partito conservatore, il premier britannico ha annunciato ieri che il governo di Londra si appresta a prendere decisioni che modificherebbero il piano di abbattimento di 147 mila capi così come concordato con il Comitato veterinario di Bruxelles e i partner dell'Ue. Se qualcuno si fosse dimenticato dello scandalo agricolo-sanitario più grave degli ultimi anni, l'uscita di Major, che rischia di far nuovamente riesplodere il contrasto tra Londra e le istituzioni comunitarie, paralizzando nelle scorse settimane dal boicottaggio ricattatorio del Regno Unito, ha riportato in primo piano il problema ancora irrisolto delle mucche malate. Già: che fine avevano fatto le «mucche pazze»? E l'embargo è ancora in

corso? Niente paura, si fa per dire. Il divieto di esportazione delle carni britanniche è pienamente in vigore perché nulla, in senso positivo, è cambiato. Dall'accordo raggiunto al Consiglio europeo di Firenze, il 21 giugno, non ci si è mossi tranne che per liberalizzare la vendita di gelatine e altri derivati utilizzati nell'industria dei cosmetici e farmaceutica. La novità l'ha introdotta Major che ha confermato le indiscrezioni di cui ieri erano pieni tutti i principali giornali britannici: «Nessuno si attenda - ha detto il premier conservatore - decisioni fulminee da parte nostra ma è giusto esaminare la situazione alla luce delle nuove informazioni di cui disponiamo». E cosa ci sarebbe di nuovo? Major ha parlato dell'esistenza di «prove scientifiche supplementari» sulla trasmissione della malattia dalla madre al vitello, che avverrebbe sempre più raramente, ma anche di dati che indicherebbero la riduzione della diffusione della Bse. Probabilmente, le speranze del primo ministro si fondano su di uno studio dell'università di Oxford in base al quale

è possibile prevedere che la malattia scomparirà a partire dal 2001 sia che si abbattano gli animali sia che vengano graziati. In altre parole: nei prossimi cinque anni la Bse, stando agli studiosi d'oltre Manica, dovrebbe sparire «naturalmente». E questo «rapido declino» della malattia dovrebbe convincere, dunque, tutti gli europei che la situazione si è modificata nelle ultime settimane.

Il governo britannico stamane si troverà di fronte a delle scelte importanti nella prima riunione post-estiva e che potrebbero avere ripercussioni serie, in casa e all'estero. Il problema è vedere sino a che punto Major possa esporsi nel chiedere di rivedere l'accordo di Firenze convinto che di sospensione del divieto di esportazione all'inizio di questo autunno non se ne potrà parlare.

La riunione del gabinetto si svolge a pochi giorni (lunedì prossimo) dall'incontro a Bruxelles dei ministri agricoli dell'Ue i quali, sicuramente, dovranno fare il punto della situazione. Il ministro Douglas Hogg avrà anche un incontro bilaterale con il commissario all'agricoltura, Franz Fischler ma non è aria per annunci di fine dell'embargo.

Forse potrebbero aprirsi dei varchi per una revisione limitata del piano di abbattimento ma tutto questo dovrà seguire determinate procedure e l'approvazione dei veterinari i quali, come è stato stabilito, danno le loro indicazioni avendo come punto di riferimento esclusivo la difesa della salute dei consumatori.



Un allevamento di bovini in Gran Bretagna

Sindacati fissano paga oraria a 4,26 sterline, contrario Blair

Inglesesi a salario minimo

■ BLACKPOOL. La Confederazione dei sindacati britannici ha votato ieri a favore dell'introduzione del salario minimo, fissando la cifra di 4,26 sterline all'ora, circa 10.500 lire. La decisione, adottata ieri a larga maggioranza al congresso annuale tenuto a Blackpool, stride con la posizione del partito laburista di Tony Blair, contrario a quantificare la paga minima prima delle elezioni del maggio prossimo. Il Labour, in caso di vittoria, punta alla nomina di un apposito comitato incaricato di fare i conti.

Blair, che ha tenuto a sottolineare

come rientri nei diritti del sindacato proporre un salario minimo, ha ammonito però che la sua introduzione rischia di essere controproducente proprio per i lavoratori se non ci si arriverà «in una maniera sensata». «Se voi lo fissate ad un livello irrealistico - ha detto il leader laburista, avvertendo che la decisione dei sindacati non impegna in alcun modo il Labour - sarà nefasto per l'occupazione». «Noi non cerchiamo affatto di imporre una cifra al partito laburista», ha replicato il segretario generale della Confederazione dei sindacati britannici,

John Monks, che per parte sua sarebbe stato più favorevole ad una linea moderata vicina a quella di Blair. Nessuna rottura in vista, dunque, i vertici sindacali per loro stessa ammissione sono consapevoli che la carta laburista è l'unica possibile. Critiche aspre si registrano invece nel partito conservatore, dove la decisione sindacale è stata bollata come «perfettamente irresponsabile». La cifra di 4,26 sterline viene considerata esorbitante dagli industriali. Molti studi, pubblicati di recente, indicano come ipotesi più realistica il tetto di 3,5 sterline.

Se si votasse oggi Kohl sarebbe sconfitto e si formerebbe un governo rosso-verde

Spd supera Cdu nei sondaggi

■ BERLINO. Se si votasse domenica prossima Kohl, la Cdu e la coalizione che governa la Germania perderebbero le elezioni e al potere andrebbero socialdemocratici e Verdi. Poiché domenica prossima non si vota (o meglio: si vota soltanto per i consigli comunali della Bassa Sassonia), il sondaggio, ancorché clamoroso, lascia il tempo che trova. Da qui all'autunno del '98, quando si terranno le prossime elezioni federali, può succedere di tutto, anche perché in mezzo ci sarà l'appuntamento fatale con la verifica dei criteri di Maastricht che potrebbe cambiare molte cose nella politica tedesca. Ma i dati forniti ieri dall'istituto Allensbach (che fra l'altro è considerato in genere ben disposto verso la cancelleria) un loro significato politico ce l'hanno e non è certo un caso che siano arrivati alla vigilia della difficile discussione che aspetta il «pacchetto Kohl» al Bundestag domani e in contemporanea con il confronto parlamentare sulle grandi scelte del governo che ha avuto luogo ieri, nell'ambito, com'è tradizione, del dibattito sul bilancio.

Ma per prima cosa vediamo cosa dice il sondaggio. La Cdu-Csu, se le elezioni fossero adesso, prenderebbe il 37% dei voti, cioè il 4,4% in meno che nella consultazione federale del '94. Poiché i liberali della Fdp si fermerebbero al 7,8% (0,9 punti più che due anni fa), l'attuale coalizione di governo resterebbe, al 44,8%, ben al di sotto della maggioranza assoluta. Sull'altro fronte, la Spd scenderebbe al 35,1% dal 36,4 del '94, ma le sue perdite sarebbero più che compensate da una spettacolare avanzata dei Verdi, i quali passerebbero dal 7,3 all'11,4%. Una coalizione rosso-verde si troverebbe a contare, così, su un 46,5 dei consensi che le consentirebbe, probabilmente, di ottenere una maggioranza in seggi anche scontando un buon successo della Pds, il partito dell'estrema sinistra forte soprattutto nei Länder orientali, che sfonderebbe di due decimi di punto la faticosa soglia del 5% (anche se dovesse rimanere sotto il 5% la Pds conquisterebbe comunque dei seggi grazie ai mandati diretti su cui potrebbe contare all'est). Significativamente, un altro

Spd e Verdi superano nei sondaggi i partiti della coalizione al potere a Bonn. Se si votasse adesso, insomma, Kohl sarebbe sconfitto e si formerebbe un governo federale rosso-verde. Il clamoroso sorpasso (virtuale) segnala il malcontento popolare sul «pacchetto» di risparmi e tagli alle spese sociali che domani arriverà alla discussione del Bundestag. Scharping: «Le scelte dell'esecutivo distruggono la morale pubblica e la solidarietà».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Fritz Reiss/Ap

sondaggio, condotto dall'istituto Forsa e reso noto anch'esso ieri, indica tendenze del tutto simili: la coalizione al 46%, socialdemocratici e Verdi leggermente al di sopra e Pds al 5%.

Il messaggio politico di queste intenzioni di voto è chiaro: a differenza di quanto è sempre avvenuto in passato, stavolta la manovra di risanamento dei conti pubblici intrapresa dal governo federale con il «pacchetto Kohl» non incontra la fiducia degli elettori. Il malcontento è particolarmente evidente all'est dove, secondo l'Allensbach, per la

prima volta dall'unificazione tedesca la Cdu perderebbe il primato e la Spd diventerebbe il primo partito, mentre un massiccio voto di protesta andrebbe ancora una volta alla Pds. Tanto è impopolare il «pacchetto» tra gli elettori della ex Rdt che un cospicuo gruppo di deputati al Bundestag della Cdu dell'est avrebbe nei giorni scorsi civettato con l'idea di una clamorosa dissociazione, domani, al momento del voto sulle misure (anti) sociali dello stesso «pacchetto», quelle che riducono le retribuzioni in malattia, i sussidi di disoccupazione

ne e, problema sentitissimo all'est, le ABM, ovvero le iniziative finanziarie pubblicamente che assicurano qualche migliaia di posti di lavoro precario nelle zone più disgraziate dell'est. La percezione del disastro che la dissociazione avrebbe potuto comportare per una maggioranza governativa che è tale per appena una decina di seggi avrebbe spinto nelle ultime ore alla ragione i «frondisti», ma per ogni evenienza il presidente del gruppo Cdu-Csu Wolfgang Schäuble ha minacciato provvedimenti contro chi dei suoi non si presenterà domattina in aula.

Il nervosismo che nasce dalle incertezze della fase politica è stato chiaramente percepibile, ieri, nella parte generale del dibattito al Bundestag. Il presidente del gruppo socialdemocratico Rudolf Scharping ha accusato il governo federale di compiere scelte che non solo «distruggono la morale pubblica e la solidarietà sociale», perché incoraggiano l'egoismo e mettono in pericolo la pace sociale, ma danneggiano anche l'economia, perché, fra l'altro, relegano in secondo piano la ricerca e la formazione delle nuove generazioni. La politica economica di Kohl, secondo Scharping, sarebbe fissata unilateralmente solo sulla stabilità del marco e non avrebbe alcun respiro nel senso dello sviluppo.

Dura la risposta del cancelliere, che ha difeso a spada tratta tutti gli aspetti del suo «pacchetto» anche quelli sociali contestati dalla Cdu dell'est e quelli fiscali, che non convincono neppure molti esperti economici dell'ovest vicini al suo partito. Il suo governo, ha detto Kohl, non vuole affatto smantellare lo stato sociale. Il cancelliere si è detto fiducioso sulla ripresa della crescita economica, che si dovrebbe avvertire già in questa seconda metà dell'anno in un contesto di stabilità dei prezzi, con i tassi di interesse al livello storico più basso e con il blocco della tendenza alla rivalutazione del marco. Non ha risposto, il cancelliere, alle molte obiezioni che l'opposizione ha rivolto a uno schema di bilancio per il '97 che è basato su dati assai poco credibili in materia di contenimento delle spese del nuovo indebitamento.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° luglio 1996 e termina il 1° luglio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'**8,75%**, pagato in due volte il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'**8,26%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **13 settembre**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° luglio 1996; all'atto del pagamento (**18 settembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.